

JAN SERGIUSZ GAJEK MIC

Lublin

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE NELL'EUROPA ORIENTALE UNA SFIDA ECUMENICA

All'alba del terzo millennio i cristiani sentono una particolare responsabilità di dinamizzare l'opera dell'annuncio del Vangelo non solo nei paesi considerati di missione ma anche nei paesi e nelle regioni tradizionalmente „cristiani”. Siccome non c'è più dubbio che il Vangelo di Gesù è poco presente nella vita dei popoli dell'Europa, si intraprendono varie iniziative internazionali ed interconfessionali di „ri-evangelizzazione” o piuttosto di „nuova evangelizzazione” dell'Europa¹.

Le autorità ecclesiastiche sono coscienti che questo enorme sforzo della „nuova evangelizzazione” richiede la collaborazione ecumenica di tutte le Chiese cristiane dell'Europa. Non di meno la collaborazione ecumenica nell'evangelizzazione non è priva di difficoltà che spesso volte nascono dalla rivitalizzazione dei confessionarismi.

La situazione è ancora più difficile nel campo della evangelizzazione nell'Europa Orientale. Nei decenni passati i cristiani delle diverse Chiese in Occidente hanno collaborato fruttuosamente nell'organizzazione dell'aiuto per i cristiani nell'URSS. Questa collaborazione in Occidente portava spesso volte alla collaborazione ecumenica dei cristiani nell'URSS nella situazione di vita nelle catacombe. L'arrivo della libertà ha favorito non tanto lo sviluppo della collaborazione nata nei tempi passati quanto piuttosto le rivalità e lo spirito di concorrenza confessionale².

¹ A mo' di esempio si possono citare le iniziative internazionali „Evangelisation 2000” (cattolica), „A. D. 2000” (protestante di carattere „evangelicale”); ambedue le iniziative sono aperte alla collaborazione ecumenica. Negli ambienti ecumenici si preferisce il termine „la nuova evangelizzazione” e non „la ri-evangelizzazione” che per i protestanti suscita dei dubbi se non si tratti di „ri-cattolicizzazione” del continente europeo.

² Sui problemi della nuova evangelizzazione nell'Europa Orientale (nel contesto dell'evangelizzazione nell'Europa) si è discusso durante il V Incontro Ecumenico della KEK e CCEE a

La complessa questione della nuova evangelizzazione nei paesi dell'Europa Orientale richiede una larga ed approfondita analisi teologica³. In questo studio vogliamo intraprendere una analisi dal punto di vista ecumenico che è, senza dubbio, di principale importanza per la giusta comprensione teologica e conseguentemente per l'azione pastorale adeguata. Nel nostro lavoro ci limitiamo ai paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) – Russia, Ucraina e Bielorussia. (A parte, nelle nostre analisi, lasciamo i paesi baltici – Lituania, Lettonia ed Estonia). Il campo scelto per l'analisi esplica il fatto che la nostra attenzione sarà maggiormente dedicata ai rapporti cattolico-ortodossi e solo secondariamente ai rapporti con le altre Chiese cristiane nell'URSS e poi nella CSI.

I. ALCUNI ASPETTI DELLA VITA DELLE CHIESE CRISTIANE NEGLI ANNI 1991-1992

Gli anni 1991-1992 sono stati molto ricchi di avvenimenti importanti nella vita delle Chiese cristiane nei paesi dell'Europa Orientale, specialmente nella Russia, Ucraina, Bielorussia. Non pretendendo di presentare ed analizzare tutti questi avvenimenti, ne indichiamo appena alcuni, di maggiore importanza per i rapporti ecumenici fra le Chiese, specialmente fra la Chiesa Russa Ortodossa e la Chiesa Cattolica⁴.

Santiago de Compostella (11-18 XI 1991). Cfr. I. P u s t o u t o v. *L'Église orthodoxe et le prosélitisme catholique et protestant en Russie*. „Documentation Catholique” 74:1992 n. 2041 p. 24-26. Lo stesso problema fu discusso durante la V consultazione scientifica della Societas Oecumenica Europea a Salamanca (nei giorni 26 VIII – 2 IX 1992), specialmente nei gruppi di discussione.

³ La questione dell'evangelizzazione nell'Europa Orientale sta al centro della ricerca complessiva svolta nell'Istituto Ecumenico dell'Università Cattolica di Lublino. La ricerca entra nel quadro del programma intitolato „L'unità delle Chiese – l'unità dell'Europa”. Realizzando questo programma l'Istituto Ecumenico dell'UCL (assieme con l'Istituto Teologico-Pastorale di Opole) ha organizzato nei giorni 6-7 XII 1991 un simposio sul tema „Le Chiese cristiane nell'Europa delle nazioni”. Una parte dei lavori del simposio è stata appositamente dedicata all'evangelizzazione nell'Europa Orientale nel contesto ecumenico. I materiali del simposio di Opole sono stati pubblicati nel volume: P. J a s k ó ł a, H. J. S o b e c z k o (ed.). *Kościół chrześcijański w Europie narodów* [in polacco]. Opole 1992 [pp. 124]. Cfr. un riassunto in tedesco: C. S. N a p i ó r k o w s k i. *Die Christlichen Kirchen in Europa der Nationen*. In: *Kościół chrześcijański* p. 109-113. Dal punto di vista storico, sociologico e pastorale merita di essere menzionato anche il simposio ecclesiologico-missiologicalo organizzato dal Dipartimento Missionario del Seminario dei PP. Verbiti (nella consultazione con l'Istituto Ecumenico dell'UCL) a Pieniężno nei giorni 28-30 IX 1989. I materiali del simposio sono stati pubblicati nel volume: *Chrześcijaństwo w Związku Radzieckim w dobie pierestrojki i głośności*. Warszawa-Pieniężno 1992 [pp. 318].

⁴ Una presentazione più larga degli avvenimenti importanti nella vita delle Chiese cristiane nell'URSS si trova nell'articolo: J. S. G a j e k. *Ewangelizacja w Europie Wschodniej. Ekumeni-*

1. Chiesa Ortodossa Russa

Il Patriarcato di Mosca ha intrapreso in questo periodo molte iniziative per normalizzare la vita ecclesiale dei fedeli. Sono state riprese nelle mani dei fedeli e riaperte al culto molte chiese, la maggioranza delle quali richiede il restauro completo. Sono state divise le vastissime diocesi e create di nuove. E' iniziato lo sforzo di fornire i sacerdoti alle nuove parrocchie. In certe parrocchie è stato iniziato l'insegnamento catechetico dei ragazzi, dei giovani e degli adulti (per lo più spesso nella forma delle „scuole domenicali”). Alcune diocesi hanno iniziato l'edizione di periodici di tipo pastorale. Tutto questo porta certi frutti positivi ma richiede uno sforzo troppo grande. Per poter assicurare la normale vita religiosa ai fedeli ortodossi non c'è un numero sufficiente dei sacerdoti, mancano dei laici preparati per la collaborazione ecc.

Un evento significativo nella vita della Chiesa Ortodossa Russa A. D. 1991 è stato l'Apello del patriarca di Mosca Alessio II indirizzato alla gioventù russa. L'Apello contiene una esortazione affinché i giovani nella Russia intraprendano una partecipazione attiva nella vita della Chiesa ed un impegno concreto nel servizio dell'evangelizzazione⁵.

Un grave problema per il Patriarcato di Mosca si è presentato con il fatto della fondazione in Russia di parrocchie ortodosse che riconoscono su di se la giurisdizione della Chiesa Russa Ortodossa all'Estero (*Zarubežnaja Cerkov'*). Un certo numero delle parrocchie già esistenti è anche passato sotto quella giurisdizione⁶. Questo significa uno scisma all'interno dell'Ortodossia in Russia.

Altro problema difficile e complicato è l'uscita a vita pubblica, dalle catacombe, dei gruppi di così detta „Chiesa veramente ortodossa” (*Istinno-Pravoslavnaja Cerkov'*). Sono dei gruppi spesse volte di profonda fede ed impegno cri-

czne wezwanie i zadania [Evangelizzazione nell'Europa dell'Est. Una chiamata ecumenica ed i compiti]. In: *Kościoty chrześcijańskie* p. 75-84, spec. p. 78-84.

⁵ Il testo dell'Apello è stato pubblicato a Parigi nel settimanale russo „*Russkaja Mysl'*” 1991 n° 3. 894. La traduzione italiana in „*L'Altra Europa*” 16:1991 n. 6 p. 67-70. Nel testo dell'Apello si trovano certi accenti positivi nei riguardi della Chiesa cattolica.

⁶ Un argomento di accusa da parte della Chiesa Russa all'Estero contro il Patriarcato di Mosca era la mancata penitenza degli ufficiali del Patriarcato (ivi compresi i membri del Santo Sinodo) per il fatto di „troppa sottomissione” oppure di collaborazione con il regime comunista. Il Sinodo dei Vescovi del Patriarcato di Mosca (tenuto nell'anno 1992) ha discusso questo problema di collaborazione ed ha stabilito una commissione straordinaria per studiare questo problema. Ma la Chiesa Russa all'Estero aspetta non solo un rimprovero dei singoli fatti di collaborazione con i comunisti ma una „rinneazione” e condanna da parte del Patriarcato di Mosca dell'„eresi del sergianesimo” (dal patriarca Sergio con il quale è iniziata la sottomissione ai comunisti).

stiano (provati nelle „catacombe”) ma con un certo spirito settario e con molte irregolarità canoniche fra il loro clero e l'episcopato⁷.

Dall'ambiente della Chiesa „catacombale” proviene anche un specifico movimento sopraconfessionale concentrato intorno al così detto „Centro della Theotòkos” (*Bogorodičnyj Centr*) che raduna le persone scontente della situazione spirituale nella Chiesa ufficiale (vuol dire nel Patriarcato di Mosca) che spesso cercano una vita spirituale più dinamica. Questo movimento con tutto il suo dinamismo e devozione (alle volte vicina alla devozione dei gruppi carismatici in Occidente) e con una particolare devozione mariana (che oltrepassa le frontiere confessionali) acquista sempre di più le caratteristiche di una setta⁸. La ricerca dei contatti con i cattolici (specialmente con i vari gruppi mariani in Occidente ed in Polonia i quali di solito non sanno niente di tutta la situazione complicata dell'Ortodossia in Russia) da parte del Centro complica ancora di più i già difficili rapporti cattolico-ortodossi.

Per il Patriarcato di Mosca un problema grave presenta anche la situazione dell'Ortodossia in Ucraina. Accanto alla Chiesa Greco-Cattolica Ucraina è stata riattivata (e riconosciuta dallo stato ucraino) la Chiesa Ortodossa Autocefale Ucraina con il proprio patriarca a capo (non riconosciuto però dagli altri patriarchi ortodossi). Nella nuova situazione (ma troppo tardi) il Patriarcato di Mosca ha concesso alla comunità ortodossa (canonica) in Ucraina l'autonomia (ed il nuovo nome: Chiesa Ortodossa Ucraina). Il capo di questa comunità – metropolita di Kiev e di Galizia – Filarete ha chiesto al Patriarcato di Mosca (per i diversi motivi, non sempre chiari, e contro la volontà di una parte dei fedeli) una veloce proclamazione dell'autocefalia canonica della Chiesa Ortodossa Ucraina. Non ricevuta la richiesta autocefalia egli (colpevole della russificazione della Chiesa Ucraina nel passato e accusato di molte irregolarità) ha dichiarato l'indipendenza della sua Chiesa da Mosca. La maggioranza dei vescovi non l'ha seguito ma egli ha ricevuto un certo appoggio da parte di un gruppo di fedeli (per lo più giovani ucraini di spirito patriottico). Finalmente nella situazione dello scisma e della confusione nella vita dell'Ortodossia in

⁷ Uno dei vescovi di questa Chiesa „catacombale” è entrato in contatto con il vescovo vicario di Lviv (Leopoli) della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina ed ha dichiarato il suo passaggio all'unità con la Chiesa Cattolica dichiarando se stesso l'esarca (apostolico?) per la „Chiesa Cattolica Russa”. Il Vaticano non ha riconosciuto validità di questi passi. Sulla situazione complicata all'interno della Chiesa Ortodossa Russa cfr. articolo: W. H r y n i e w i c z. *W obliczu schizmy* [Di fronte allo scisma]. „Tygodnik Powszechny” (Cracovia) 46:1992 n. 6 p. 1, 6-7.

⁸ Il messaggio spirituale del Centro è compreso nel libro del leader spirituale del movimento Padre (vescovo) Ioann B e r e s l a v s k i j (*Ogon' pokajannyj*. Moskva 1991). La presentazione critica cfr. J. K r o t o v. *Una nuova eresia nata in Russia: il „Centro Mariano”*. „La Nuova Europa” 2:1993 n. 4 p. 61-69.

Ucraina il metropolita Filarete (nel frattempo deposto da parte del Sinodo dei vescovi del Patriarcato di Mosca dalla sua carica e ridotto allo stato laico) ha dichiarato nel mese di giugno 1992 il suo passaggio (con una parte dei suoi seguaci) alla Chiesa Ortodossa Autocefale Ucraina.

Se prendiamo in considerazione il fatto che molti vescovi e sacerdoti della Chiesa Autocefale Ortodossa Ucraina sono molto disposti ai contatti con i cattolici (almeno cattolici latini) in Ucraina, si può capire quanto siano complicati i rapporti sull'asse Patriarcato di Mosca - Chiesa Cattolica.

Non c'è minimo dubbio che il Patriarcato di Mosca si è trovato nella nuova realtà (degli anni 1991-1992) in una situazione molto difficile. Gli scismi interni, le tensioni fra le diverse correnti all'interno della Chiesa ed altri problemi spiegano come il Patriarcato si senta in uno stato di assedio o addirittura di aggressione da parte degli altri cristiani, specialmente da parte dei missionari cattolici e protestanti su un territorio che tradizionalmente era considerato ortodosso⁹

A livello ecclesiologico ed ecclesiale il Patriarcato di Mosca si richiama alla tradizione canonica della Chiesa primitiva, secondo la quale su un territorio doveva esservi un solo vescovo. E' vero tuttavia che questo argomento non convince molto i cattolici ed ancora meno i protestanti. Tanto di più che le varie Chiese Ortodosse (ivi compresa la Chiesa Ortodossa Russa) hanno creato le loro sedi vescovili in diverse città dell'Occidente in Europa e nell'America.

Non si può negare l'argomentazione (riportata di solito dai protestanti „evangelicali” ma talvolta anche dai cattolici) che il territorio dell'ex-Unione Sovietica sia oggi semplicemente un deserto spirituale dove c'è posto per l'attività missionaria di tutte le Chiese cristiane. Se esse non svolgeranno il lavoro missionario, alla gente che vive in questo deserto porteranno le loro ideologie i seguaci dell'Hare Krishna e di altre sette esoteriche.

I difensori del Patriarcato di Mosca (non necessariamente russi ed ortodossi) chiedono alla Chiesa Cattolica un po' di immaginazione e pongono la domanda, quale sarebbe la reazione dei cattolici se un certo giorno la Chiesa Ortodossa iniziasse una offensiva missionaria in Italia, Polonia oppure anche nella scristianizzata Francia? E quale sarebbe la reazione dei cattolici davanti all'attività di evangelizzazione condotta in Polonia da parte dei gruppi protestanti evangelicali? Sono le domande che indicano tutta la complessità del problema dei rapporti ortodosso-cattolici in Russia, Ucraina, Bielorussia.

⁹ Nell'ambiente dei sociologi (sia occidentali sia russi) non mancano le opinioni che la convinzione (o almeno la speranza) del Patriarcato di Mosca che il territorio della Russia, dell'Ucraina e della Bielorussia nella situazione di libertà diventerà ortodosso era semplicemente troppo ottimista (per non dire troppo ingenua).

C'è ancora un fattore importante di tutto il problema dell'evangelizzazione concordata e svolta nello spirito ecumenico nel territorio dei paesi sopramenzionati – la dinamica ed i cambiamenti di interesse della popolazione della Russia verso la religione in generale ed il cristianesimo in particolare. A questo proposito sono molto interessanti i risultati delle ricerche sociologiche condotte negli ultimi anni da una equipe moscovita sotto la direzione di Leonid Byzov e Sergej Filatov.

Dalle sopramenzionate ricerche risulta che negli anni 1988-1990 il numero delle persone che si sono dichiarate credenti si è raddoppiato, mentre nell'anno 1991 si è visto un abbassamento della crescita della religiosità. Gli studiosi L. Byzov e S. Filatov indicano che anche se in Russia l'ateismo continua a diminuire, il *boom* religioso degli anni passati si sta spegnendo¹⁰.

Tutto quanto è stato scritto sopra su alcuni aspetti ecumenici della vita della Chiesa Ortodossa Russa si può applicare *mutatis mutandis* alla Chiesa Ortodossa in Bielorussia e (tenendo in conto le informazioni già presentate) anche in Ucraina. Rimane invece bisogno di presentare in questo articolo, almeno molto brevemente (a causa dei limiti editoriali), alcuni problemi dalla vita della Chiesa Cattolica (latina) ed anche della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina.

2. La Chiesa Cattolica di rito latino

Il più grande avvenimento nella vita della Chiesa Cattolica di rito latino in Russia nell'anno 1991 è stata la nomina da parte del papa Giovanni Paolo II

¹⁰ I dati sociologici li riportiamo sulla base dell'articolo di J. J a r c o. *Religijność i polityka w Rosji* [Religiosità e politica in Russia]. „Ład” (Varsavia) 10:1992 n. 39 p. 1. 4-5. Sintomatici sono certi dati, per esempio la percentuale dei rispondenti che crede in Dio è la stessa nell'anno 1990 e 1991, uguale al 29% (vuol dire che la crescita della religiosità si è fermata). La percentuale delle persone che dichiarano che la religione ha nella loro vita *un posto importante* in questo periodo è diminuita dal 28% al 25% (nella scala della Russia), a Mosca anzi dal 30% al 25%. La percentuale delle persone che hanno dichiarato il loro appoggio all'Ortodossia è diminuita dal 46% nell'anno 1990 al 19% nell'anno 1991 in tutto il paese (a Mosca dal 43% al 25%). Diminuendo l'interesse dei rispondenti per l'Ortodossia esso cresce in una certa misura per il cattolicesimo, ma anche per le religioni orientali (buddismo e krishnaismo; certi fonti indicano la cifra di 700 mila degli adetti ed interessati del movimento Hare Krishna), meno per il protestantesimo battista. Ma il gruppo veramente concorrenziale per l'Ortodossia, ma anche per le altre Chiese cristiane, è una categoria dei cristiani senza una appartenenza confessionale („genericamente cristiani”) che negli anni 1991-1992 nota la crescita dal 22% al 47%. Non è questa una reazione della gente davanti alla mancata testimonianza comune delle Chiese cristiane? Un altro fenomeno della situazione religiosa nella Russia (che indicano Filatov e Furman) è il crescente gruppo delle persone con una concezione del mondo eclettista (le dottrine religiose orientali, lo spiritismo, la parascienza, gli „extrasens”, l'UFO-logia e la parapsicologia).

degli amministratori apostolici a Mosca, Novosibirsk e Karagandà¹¹. Dopo le nomine dei vescovi per le diocesi latine in Ucraina ed in Bielorussia la Chiesa Cattolica nell'URSS ha ricevuto una certa struttura. Lontana dallo stato definitivo ma importante per una attività pastorale più vicina alla normalità.

Davanti ai nuovi vescovi si è presentato un mare (o forse meglio dire un oceano) di compiti e di problemi. In primo luogo si è dovuto iniziare la ricerca dei cattolici dispersi nei territori enormi del paese per assicurare loro una minima assistenza pastorale. Questo ha significato l'inizio del processo di registrazione delle parrocchie (sia nuove che anche quelle già esistenti). Contemporaneamente è stato necessario trovare un numero discreto di sacerdoti per le parrocchie (almeno queste già esistenti). Per dare un'immagine della situazione basti dire che l'amministratore apostolico per la Siberia ed Estremo Oriente sovietico - vescovo Joseph Werth nel momento della sua nomina per questo enorme territorio (dall'Urali fino a Vladivostok e Mar di Giappone) ha avuto 2 sacerdoti. L'amministratore apostolico a Karagandà per assistere spiritualmente le comunità cattoliche in tutta l'Asia Centrale ha avuto 10 sacerdoti¹².

Gli ultimi due anni (1991-1992) hanno visto un certo rafforzamento della vita della Chiesa Cattolica di rito latino in Russia. E' cresciuto il numero del clero al servizio delle comunità cattoliche. I sacerdoti sono arrivati dai diversi paesi - Italia, Stati Uniti, Slovacchia, Polonia, Germania ecc. (Il numero del clero russo è per ora molto ristretto). Questo ha dato un carattere internazionale ed universale alla vita della Chiesa. Si deve dire che la maggioranza assoluta del clero cattolico romano in Russia è di spirito ecumenico, aperto ai contatti fraterni con gli ortodossi. Una situazione più difficile e meno chiara è in Ucraina ed in Bielorussia.

¹¹ Karagandà ovviamente non si trova in Russia ma la vita dei cattolici nell'Asia Centrale (Kazachistan, Usbekistan, Tagikistan e Kirghisia) e specialmente nel Kazachistan settentrionale (dove si trova Karagandà e Kokčetau) non si può separare dalla vita dei cattolici in Siberia (l'amministrazione apostolica di Novosibirsk) ed anche in un certo senso dalla vita dei cattolici nella Russia Europea.

¹² Non è possibile dire precisamente quanti cattolici vivono sui territori delle tre amministrazioni apostoliche (Mosca, Novosibirsk, Karagandà). I dati approssimativi indicano la cifra 600 mila - 1 milione. Essi sono di origine polacca, tedesca, lettone, lituana e di altre nazionalità. In questa cifra si possono trovare anche russi (spesse volte dalle famiglie miste). La maggioranza di questi ultimi è venuta dall'ateismo, le conversioni formali dall'Ortodossia sono piuttosto rare.

3. *La Chiesa Greco-Cattolica*

Per la Chiesa Greco-Cattolica Ucraina gli anni 1991-1992 sono stati il periodo della normalizzazione della vita pastorale nella Patria. Dopo il riconoscimento dallo stato (allora ancora sovietico) questa Chiesa negli ultimi due anni ha intrapreso un enorme sforzo per riorganizzare la vita liturgica e per riprendere la catechesi (specialmente dei ragazzi e dei giovani). Come è noto, nella ripresa degli edifici di culto dalle mani degli ortodossi non sono mancate delle tensioni o addirittura dei conflitti fra gli ortodossi ed i greco-cattolici ucraini. Non si devono però dimenticare i momenti positivi nei rapporti fra i greco-cattolici e gli ortodossi in Ucraina.

I rapporti fra la Chiesa Greco-Cattolica Ucraina e la Chiesa Ortodossa Autocefale Ucraina sono molto migliorati. Al trasferimento della salma dell'arcivescovo maggiore („quasi-patriarca”) della Chiesa Greco-Cattolica cardinale Josyf Slipyj da Roma a Leopoli il 27 agosto 1992 ha partecipato il patriarca della Chiesa Ortodossa Autocefale Ucraina – l'anziano Mstyslav (Skrypnyk). Si deve aggiungere che in pratica la Chiesa Greco-Cattolica Ucraina è l'unica che riconosce la Chiesa Ortodossa Autocefale Ucraina.

Ancora più significativo è stato il fatto della presenza del vescovo Vsevolod (Majdans'kyj) della Chiesa Ortodossa Ucraina in Esilio (sotto la giurisdizione di Costantinopoli) nelle sessioni del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina tenuto a Lviv (Leopoli) in Ucraina nel mese di maggio 1992. Il sinodo stesso è stato senza dubbio l'avvenimento più importante nella vita della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina non solo nell'anno 1992 ma in tutto il periodo dopo la soppressione della Chiesa nell'anno 1946 (durante il pseudo-sinodo di Leopoli convocato per l'iniziativa di Stalin)¹³. La partecipazione del vescovo ortodosso ad un'assemblea così importante dei vescovi greco-cattolici mette in rilievo ancora di più il suo valore ecumenico¹⁴.

Limitandoci solo ai due sopramenzionati esempi, non vogliamo tralasciare le notizie sulla riattivazione (e la registrazione statale) delle diverse comunità greco-cattoliche (dette uniate) in Bielorussia. E' vero che esse non sono molto

¹³ Il capo della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina l'arcivescovo maggiore di Lviv cardinale M. Lubačyvs'kyj ha paragonato l'importanza del sinodo del 1992 (cioè dopo i decenni della soppressione e persecuzione della Chiesa) all'importanza del sinodo dell'unione del 1596 a Brest Litovsk.

¹⁴ Merita un'analisi teologica adeguata il testo stesso del „Messaggio” del vescovo Vsevolod ai membri del Sinodo della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina. Cfr. *Zvernennja jepyskopa Vsevoloda, pravljáčoho archijereja Ukrajins'koji Pravoslavnoji Cerkvy v SŠA i Kanadi do učasnykiv Synodu Ukrajins'koji Hreko-Katolyc'koji Cerkvy* (26 V 1992). „Naše Slovo” (Varsavia) 37:1992 n. 28 p. 3.

numerose ma, secondo certe fonti, esse godono di un largo interesse, specialmente fra gli intellettuali¹⁵. Nasce allora la domanda se non stiamo davanti a un nuovo fattore nei rapporti ecumenici nella CSI?

II. L'ESPERIENZA ECUMENICA DEGLI ANNI PASSATI

La complicata situazione ecumenica attuale ha le sue radici molto lontano. Per poter capirla meglio si dovrebbe risalire al periodo precedente la rivoluzione comunista (1917), al tempo degli occidentalisti e degli slavofili (ivi compresi i „počvenniki” – antioccidentalisti) dell'Ottocento, al tempo della fascinazione dell'Occidente e del distanziamento de esso¹⁶. D'altra parte non deve essere dimenticata una ricca esperienza di rapporti veramente fraterni fra i cristiani di diverse confessioni nata durante gli anni del regime comunista, gli anni delle persecuzioni di tutte le Chiese cristiane nell'URSS. Sembra, purtroppo, che oggi questa esperienza ecumenica del passato sia poco conosciuta fra i credenti di diverse Chiese cristiane nella CSI. Le Chiese dopo aver ottenuto la libertà si ricordano piuttosto della propria martirologia. I semplici fedeli (e non solo essi) sono convinti che la loro Chiesa era la più martirizzata dai comunisti. Così pensano gli ortodossi, i cattolici latini, i greco-cattolici, i battisti e così via¹⁷.

Sui rapporti fra i fedeli di varie Chiese cristiane pesa finora l'esperienza dell'ecumenismo ufficiale dell'epoca dell'URSS. Nel periodo quando tutta la vita ufficiale delle Chiese cristiane nell'URSS era sottomessa al severo controllo del Consiglio per le Religioni (presso il Consiglio dei Ministri) e in realtà

¹⁵ Secondo certe fonti degli intellettuali di Minsk una inchiesta sociologica proporzionale (fatta nei mesi di maggio-giugno del 1992 nei gruppi selezionati della società bielorusa) suggerisce che „pro” la Chiesa uniate in Bielorussia potrebbero dichiararsi circa 120 mila cittadini. Si deve osservare anche il fatto che i giovanii „attivisti” della Chiesa cattolica orientale (uniate) in Bielorussia non sono contro la Chiesa ortodossa. Si può osservare anche dei rapporti amichevoli fra i bielorusi uniate ed i bielorusi ortodossi (almeno a livello di una certa collaborazione sul campo del risveglio nazionale). Cfr. su questo aspetto il bollettino della gioventù bielorusa uniate „Unija” (Mjensk) (1990 n. 1 e n. 2), e specialmente S. M a m ċ y c. *Apal'ohija Vynii*. „Unija” 1:1990 n. 1 p. 22-28.

¹⁶ A titolo di esempio cfr. W. van den B e r c k e n. *Searching for Christianity's Place in Politics: The Russian Experience*. „Exchange” 1991 vol. 20 n. 2 p. 99-121 (spec. 107-120); A. L a z a r i. „Poczwienicy” wobec chrześcijaństwa zachodniego [„Počvenniki” di fronte al cristianesimo occidentale]. „Roczniki Humanistyczne” (Lublin) 37-38:1989-1990 p. 63-72; A. B e z w i Ń s k i. *Słowianofile: katolicyzm i Europa* [Slavofili: il cattolicesimo e l'Europa]. „Roczniki Humanistyczne” 37-38:1989-1990 p. 51-61. Cfr. anche N. Z e r n o v. *La rinascita religiosa russa del XX secolo*. Milano 1974.

¹⁷ Manca finora sul mercato nella CSI una pubblicazione (un libro, anche generico che sia) sulla persecuzione delle Chiese cristiane nell'URSS.

sotto il controllo del dipartimento speciale del KGB, lo stesso dipartimento era interessato a che non esistessero dei rapporti reciproci reali e profondi, e tanto meno una collaborazione pastorale, fra le Chiese cristiane. Per i motivi politici al Patriarcato di Mosca (ed anche ad alcune Chiese evangeliche) fu permessa la partecipazione al Consiglio Mondiale delle Chiese (a Ginevra) nonché alla Conferenza Cristiana per la Pace (a Praga). Le Chiese cristiane (o piuttosto i „gerarchi” delle Chiese, ivi compresa la Chiesa Cattolica latina in Lettonia ed in Lituania) ricevevano il permesso, ed anzi l’obbligo, di partecipare a diverse iniziative „ecumeniche”, specialmente quando si trattava dei problemi della pace e del disarmo (così detto *mirotvorčestvo*).

Tutti i rapporti interconfessionali erano ufficializzati e controllati. Essi non hanno avuto nessuna ricezione reale e nessuna eco pastorale fra i fedeli delle Chiese. Nell’ambito del Patriarcato di Mosca responsabile per i rapporti ecumenici era il Dipartimento per gli Affari Ecclesiastici Esterni. Fra i fedeli ortodossi russi (o almeno in una parte di essi) fu sempre viva la convinzione che il Dipartimento era una „agenzia” del KGB e tutti i contatti del Dipartimento con le altre confessioni (non ortodosse, vuol dire eretiche), come pure tutte le iniziative ecumeniche, erano mosse del KGB contro l’Ortodossia. L’ecumenismo era visto come un cedimento davanti all’Occidente scristianizzato, e le teorie ecumeniche erano intese da molti come l’eresia più pericolosa¹⁸. Il „protettorato” del Consiglio per le Religioni sopra tutti i contatti interconfessionali nel passato, porta oggi dei frutti amari.

Le pubblicazioni della Chiesa Russa Ortodossa all’Estero (*Zarubežnaja*) nonché le ristampe dei catechismi ed opuscoli teologici stampati prima della rivoluzione comunista non hanno certo contribuito all’approfondimento dell’amicizia (e tanto di meno della fraternità spirituale) fra i cristiani nell’URSS¹⁹.

In un contesto così difficile per lo sviluppo dello spirito di fraternità cristiana si devono indicare almeno alcuni esempi di una vera collaborazione ecumenica nel passato.

Prima di tutto si deve ricordare un lavoro enorme, intrapreso da parte delle diverse comunità cristiane in Occidente, per preparare e fornire ai cristiani nell’URSS la letteratura cristiana, specialmente le Bibbie. E’ stato questo un servizio veramente ecumenico il quale ha svegliato una collaborazione ecumeni-

¹⁸ Una valutazione simile si è cristallizzata nei cerchi dell’opposizione russa, (religiosa e politica, di marchio nazionalista, simpatizzante con la Chiesa Russa Ortodossa *Zarubežnaja*) specialmente nell’ultimo periodo dell’URSS (anni ’80).

¹⁹ Nell’ambiente cattolico si può, purtroppo, indicare anche un opuscolo (quasi-catechismo) molto diffuso, sotto il titolo: *Čto každyj katolik objazan znať*, dove si possono trovare dei brani anti-ortodossi. Nell’edizione ucraina (*Ščo kožen katolyk povynen znaty*) questi brani sono stati elaborati più ecumenicamente.

ca anche fra i cristiani delle diverse confessioni nell'URSS²⁰. La collaborazione interconfessionale non si limitava solo alla condivisione della letteratura religiosa. In quelli anni difficili sono nate delle vere e proprie amicizie spirituali, dei gruppi che hanno cercato a promuovere un avvicinamento fra i membri di diverse Chiese.

Una dimensione interamente ecumenica (con tutta la fedeltà alla propria Chiesa) ha avuto l'apostolato di Padre Aleksandr Men'. I suoi corsi tenuti in un primo tempo in clandestinità e poi, verso la fine della sua vita, anche in pubblico sono stati un servizio inestimabile per i cristiani di diverse confessioni. Dopo la sua morte prematura i suoi figli spirituali cercano, già in una situazione cambiata, di proseguire il loro impegno cristiano nello spirito di fraternità con gli altri cristiani. Nel contesto del lavoro di Padre A. Men' si può collocare anche l'attività, specialmente letteraria, di Vladimir Zelinskij²¹ e di tanti altri.

Un'altra iniziativa veramente ecumenica era la comunità degli „ecumenici” (le fraternità a Mosca, Riga, Dušanbe ed in altre città dell'URSS) organizzata da un cattolico laico lettone Sandr Riga alla quale appartenevano i cristiani delle diverse Chiese: cattolici, ortodossi, protestanti, vecchi credenti). La comunità ha avuto la struttura simile ad un istituto secolare cattolico, all'interno del quale i membri (restando nelle proprie Chiese) hanno cercato di approfondire la loro formazione ed l'impegno cristiano nonché intraprendevano delle iniziative di evangelizzazione (svolta ecumenicamente), specialmente nell'ambito di cultura²².

Fre le iniziative ecumeniche del tempo passato si deve ricordare anche „l'esperienza di Novosibirsk”. Nel mese di giugno 1990 e nell'autunno di 1991 la parrocchia cattolica di Novosibirsk assieme con la Chiesa Avventista del

²⁰ Da parte cattolica si deve menzionare qui la casa editrice „La Vie avec Dieu” („Žizn' s Bogom”) di Bruxelles, i centri „Russia Cristiana” di Milano, „Russia Ecumenica” di Roma, „Le Opere Religiose Russe” di Roma nonché „Kirche in Not/Ostpriesterhilfe” di Königstein. Tutti questi centri hanno fornito i libri ai cristiani di diverse confessioni nell'URSS. Da parte dei protestanti molto attive nell'organizzare un aiuto per i cristiani nell'URSS erano diverse „missioni” in Occidente. A mo' di esempio si può menzionare la missione „Licht im Osten” di Korntal in Germania Occidentale. Fra i centri ortodossi nel fornire i libri ai cristiani nell'URSS si è distinto il centro YMCA-Press di Parigi.

²¹ Cfr. il libro di V. Z e l i n s k i j. *Perché il mondo creda*. Milano 1988, impregnato dello spirito ecumenico.

²² L'attività ecumenica della comunità si concentrava intorno ai bollettini „Pryzyv” (Chiamata) e „Čaša” (Calice) stampati nella clandestinità a Mosca. Nei rapporti dei cristiani dall'estero con la Comunità degli ecumenici si deve sottolineare il contatto di „Russia Cristiana” di Milano. Cfr. la lettera di Padre Romano Scalfi nella „Čaša” (1989 n. 6 p. 76-78). Nell'ambiente della lingua italiana erano le riviste „Russia Cristiana” e poi „L'Altra Europa” che regolarmente riportavano più notizie sulla Comunità degli ecumenici.

Settimo Giorno e con la Società Scientifica LINT (*Logika i Novye Technologii* – Logica e tecnologie nuove) hanno organizzato in Akademgorodok (il Campus universitario) delle conferenze scientifiche sul tema „La conoscenza scientifica e la conoscenza religiosa”. Anche la collaborazione scientifica e pedagogica nel quadro della Facoltà di Filosofia Laica e Spirituale presso l’Università statale di Novosibirsk ha avuto una dimensione ecumenica²³.

Un altro fatto interessante: nel processo di organizzazione della parrocchia cattolica (latina) a Vladivostok (ivi compresa la questione della ripresa da parte dei cattolici dell’edificio della vecchia chiesa cattolica) ha avuto un ruolo importante un predicatore avventista – Igor Davydov²⁴. Tutti questi fatti sopra-mentzionati (e molti altri simili²⁵) non devono rimanere sconosciuti e dimenticati in questi giorni difficili, quando sulle pagine dei giornali (nella CSI ed all’Estero) dominano le notizie sulle tensioni fra i cristiani delle diverse Chiese. Sono fatti simbolici.

Il problema dell’evangelizzazione nella CSI oggi è senza dubbio molto complicato e difficile. Non va però dimenticata l’esperienza positiva del pasato così come dovrebbero essere ben studiati i radici delle difficoltà attuali.

III. L’ISTITUTO ECUMENICO DELL’UCL AL SERVIZIO DELLE INIZIATIVE ECUMENICHE NELL’URSS E NELLA CSI

Durante tutto il decennio del suo lavoro (1983-1993) l’Istituto Ecumenico (IE) dell’Università Cattolica di Lublino è stato aperto ai contatti ecumenici con

²³ Sia alla conferenza della LINT a Novosibirsk (nel mese di giugno 1990) che nell’insegnamento delle questioni teologiche presso la sopramenzionata Facoltà ha partecipato l’adetto dell’Istituto Ecumenico dell’UCL – Dr. J. S. Gajek. In proposito dell’esperienza ecumenica di Novosibirsk si deve aggiungere che nel processo di organizzare la parrocchia ortodossa ad Akademgorodok di Novosibirsk hanno partecipato attivamente i cattolici della parrocchia locale.

²⁴ E’ stato Igor Davydov ad invitare a Vladivostok (allora la città ancora chiusa) nel dicembre 1990 il docente dell’Istituto Ecumenico di Lublino – Dr. J. S. Gajek per iniziare i primi contatti pastorali ed ecumenici. Questi contatti si sono rafforzati (specialmente con gli ortodossi) con l’arrivo dall’Alasca di un sacerdote stabile – Padre Myron Effing. Cfr. le notizie nel „Vladivostok Sunrise” (1992 n. 4 p. 3) ed anche: *Catholic Church Saved by Russian Orthodox Bishop*. „Vladivostok Sunrise” 1992 n. 3 p. 4. Igor lavora finora come interprete (dall’inglese in russo) per le necessità del P. Myron.

²⁵ Va notata una testimonianza recente dell’atteggiamento di apertura da parte degli ortodossi riguardo ai cattolici. Una citazione dalla lettera di una fraternità ortodossa di Dnepropetrovsk (Ucraina) agli amici italiani: „Saremmo contenti di vedere fratelli cattolici nella nostra terra, perché abbiamo molto da imparare della vostra Chiesa per quanto riguarda l’evangelizzazione”. Vedi „La Nuova Europa” 1:1992 n. 5 p. 122.

i cristiani di diverse Chiese nelle repubbliche dell'URSS. Gli adetti ed i collaboratori dell'IE hanno cercato di favorire (con vari mezzi) l'impegno ecumenico dei cristiani nell'URSS.

Da alcuni anni il prof. W. Hryniewicz ha intrapreso una ricerca scientifica sulla teologia dell'Antica Rus'. Egli ha condotto uno studio approfondito degli scritti del metropolita di Kiev Ilarione e di Cirillo vescovo di Turov. Nelle pubblicazioni nate da questa ricerca W. Hryniewicz indica il pensiero teologico veteroruteno (libero dallo spirito di polemiche) come un campo privilegiato del possibile incontro fra i teologi ortodossi e cattolici²⁶.

Nel cercare una base teologica comune per un incontro approfondito con gli ortodossi l'adetto dell'IE L. Górk a svolge una ricerca scientifica sulla tradizione cirillo-metodiana, specialmente sui Congressi di Velehrad. Egli tiene anche i corsi regolari sulle radici slave dell'ecumenismo per gli studenti dell'IE²⁷. Sulla stessa pista di lavoro teologico si colloca un progetto di studio congiunto intitolato „La tradizione cristiana slava orientale al servizio del dialogo delle Chiese”²⁸.

Un altro tipo di servizio ecumenico da parte dell'IE per i cristiani nell'URSS è stata una promozione degli studi teologici integrativi e complementari per gli studenti del Seminario Metropolitano Romano-Cattolico di Riga (in Lettonia) presso la Facoltà di Teologia dell'UCL a Lublino. Con l'aiuto dell'IE un gruppo di studenti del seminario di Riga (provenienti dall'Ucraina, Tagikistan, Bielorussia ed Estonia) ha iniziato nell'anno 1990 la preparazione delle tesine per ottenere il titolo accademico del „Magister Theologiae”. Di tempo in tempo essi frequentavano i seminari scientifici diretti dai professori della Facoltà di Teologia (in maggioranza dei casi adetti o collaboratori dell'IE) proseguendo le ricer-

²⁶ I frutti della ricerca sulla teologia pasquale nell'Antica Rus' sono stati pubblicati nelle seguenti opere di W. H r y n i e w i c z: *Staroruska teologia paschalna w świetle pism św. Cyryla Turowskiego* [La teologia pasquale dell'Antica Rus' alla luce degli scritti di S. Cirillo di Turov]. Verbinum. Warszawa 1993; św. C y r y l T u r o w s k i. *Homilie paschalne. Przekład z oryginału starocerkiewno-słowiańskiego i komentarz W. Hryniewicz* [S. C i r i l l o d i T u r o v. Omelie pasquali. Traduzione dall'originale slavo ecclesiastico in polacco e commentario W. Hryniewicz]. Opole 1993; *Chrystus zmartwychwstał. Motywy paschalne w pismach metropolity Ilariona* [Cristo è risorto. I motivi pasquali negli scritti del metropolita Ilarione]. Verbinum. Warszawa 1993. Cfr. anche l'articolo: W. H r y n i e w i c z. „Christòs pobèdi”. *Gimn mitropolita Ilariona v čest' Christa* [Cristo ha vinto. L'inno del metropolita Ilarione in onore di Cristo] pubblicato in questo fascicolo.

²⁷ Cfr. l'articolo di L. G ó r k a. *Le dialogue entre les catholiques et les orthodoxes à la lumière des Congrès de Velehrad* pubblicato in questo fascicolo.

²⁸ Il progetto consiste delle tre sezioni: 1) La teologia pasquale nell'Antica Rus' come la base cristologica della riconciliazione delle Chiese e delle nazioni (W. Hryniewicz); 2) Dal confronto al dialogo. I valori permanenti della teologia russa del sec. XVII (J. S. Gajek); 3) Il valore ecumenico della tradizione cirillo-metodiana (L. Górk a).

che sulla problematica ecumenica in diverse regioni dell'URSS. Assieme alla ricerca essi hanno compiuto, sotto la direzione dei professori dell'IE, uno studio integrativo della teologia ecumenica²⁹.

La problematica ecumenica si è trovata nei corsi di introduzione alla teologia promossi negli anni 1991-1992 per gli studenti della Scuola Estiva di Lingua e Cultura Polacca provenienti dai paesi dell'ex-URSS³⁰. Sulla stessa pista della formazione ecumenica dei cristiani dai paesi della CSI si colloca la partecipazione dei docenti dell'IE ad un ciclo di corsi organizzati a Lublin (presso l'UCL) per gli auditori del College cattolico di San Tommaso a Mosca³¹.

Uguale tipo di servizio ecumenico, indirizzato verso i cristiani dei paesi della CSI, l'IE ha assicurato attraverso la collaborazione dei suoi adetti al proseguimento del corso preparativo per i missionari cattolici (sacerdoti, religiosi e religiose) che si preparavano al lavoro pastorale fra i cattolici in Russia ed Ucraina³².

²⁹ I responsabili di questo programma integrativo della promozione della formazione ecumenica erano W. Hryniewicz, S. C. Napiórkowski e J. S. Gajek. Gli sviluppi degli avvenimenti negli anni 1991-1992 non hanno permesso a quelli studenti la preparazione delle tesine (a causa degli enormi bisogni pastorali essi sono stati ordinati dopo il quinto anno del seminario ed inviati al lavoro pastorale nelle zone lontane), ma il contatto con l'Istituto ha dato loro una certa formazione ecumenica, unica in quel periodo. Oggi loro lavorano nelle diverse regioni della CSI: Ucraina, Bielorussia, Siberia ed anche in Estonia. D'altra parte dall'anno 1990 (cioè da quando gli studenti dell'URSS hanno iniziato gli studi stazionari presso l'UCL) l'Istituto Ecumenico ha agevolato la partecipazione degli interessati (non solo degli studenti di teologia) ai seminari scientifici di teologia ortodossa (Prof. W. Hryniewicz), del dialogo interconfessionale (Prof. S. C. Napiórkowski) e al proseminario di teologia ecumenica (Dr. L. Górka). L'Istituto ha promosso negli anni 1990-1992 uno studio individuale della problematica ecumenica di alcuni studenti cattolici e protestanti dall'Estonia e Lettonia che frequentavano la Scuola Estiva di Lingua e Cultura Polacca presso l'UCL.

³⁰ Questi corsi sono stati tenuti, durante le ferie estive degli anni 1991 e 1992, da J. S. Gajek.

³¹ Un corso sull'ecumenismo per un gruppo degli auditori del College di S. Tommaso è stato tenuto dal docente dell'Istituto - J. S. Gajek nel mese di settembre 1992 a Lublin.

³² Un breve corso di teologia comparativa ed ecumenica (tenendo conto specialmente della specifica dell'incontro della tradizione teologica cattolica ed ortodossa) è stato tenuto per i partecipanti del corso preparativo (organizzato dal Dipartimento del Segretariato della Conferenza Episcopale Polacca per l'aiuto ai cattolici dell'Est) nel mese di novembre 1992 a Święta Katarzyna (presso Kielce) da J. S. Gajek in collaborazione con L. Górka (ambidue dell'IE). Si deve valutare molto positivamente il fatto che gli organizzatori del corso preparativo hanno introdotto nel programma anche le questioni ecumeniche.

IV. CHE COSA SI PUÒ FARE OGGI?

L'annuncio del Vangelo alle popolazioni della Russia e delle altre repubbliche della CSI è oggi una cosa urgente. Affinché questo annuncio possa essere credibile (ed accettato da quelle popolazioni) la prima cosa necessaria è costruire (ricostruire) i buoni rapporti e la reciproca fiducia fra le Chiese cristiane ivi presenti³³. Questo richiede uno sforzo comune a tutti i livelli della vita ecclesiale. E' un compito per le autorità ecclesiastiche, per i vescovi, i sacerdoti ed i laici.

Dopo aver riflettuto su alcuni aspetti della vita delle Chiese nei paesi della CSI, vogliamo ora qui sotto presentare alcuni suggerimenti che potrebbero favorire il processo di „ristabilimento della fiducia” fra le Chiese. Questi suggerimenti sono nati sulla base di molti contatti con i cristiani di diverse Chiese nell'Europa Orientale e nel contesto di diverse iniziative ecumeniche coraggiose ivi intraprese, spesse volte in atmosfera piuttosto poco ecumenica³⁴.

Per i fedeli laici il „ristabilimento della fiducia” fra le Chiese significa riconoscersi a vicenda con i cristiani delle altre Chiese cristiane come fratelli in Cristo. E' una cosa molto semplice ma molto difficile. Difatti è necessario tutto un processo di *metanoia* della mentalità dell'intero popolo di Dio. I laici hanno il diritto ed il bisogno di essere aiutati ed assistiti in questo processo dai loro pastori – sacerdoti.

Di *metanoia* hanno certamente bisogno anche i sacerdoti di ambedue le parti. Anzi, per non limitarsi solo agli ortodossi ed ai cattolici, ne hanno bisogno tutti i ministri delle Chiese e comunità cristiane nella CSI. Sulla base di una sana ed aperta ecclesiologia loro dovrebbero vedere nel suo collega di un'altra Chiesa un fratello in Cristo e non un concorrente pericoloso. Questo vale specialmente per i rapporti fra i sacerdoti cattolici ed ortodossi. Se il Papa costantemente parla della Chiesa ortodossa come Chiesa-sorella è proprio lì, a livello della parrocchia, che queste parole dovrebbero farsi realtà³⁵. Non c'è

³³ Cfr. l'intervento di P. Duprey (dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani) durante il V Incontro Europeo della KEK e la CCEE a Santiago de Compostela: *La seule voie possible: le rétablissement de la confiance*. „Documentation Catholique” 74:1992 n. 2041 p. 26-27.

³⁴ Questi suggerimenti si indirizzano innanzitutto ai cristiani ortodossi ed ai cattolici ma la maggioranza di essi può essere messa in realizzazione – *mutatis mutandis* – anche nel contesto dei rapporti fra i cattolici ed i protestanti, oppure fra i protestanti e gli ortodossi.

³⁵ Cfr. E. Ch. Suttner. „Schwesterkirchen in fast vollendeter Gemeinschaft”: eine ekklesiologische Aussage oder eine ökumenische Höflichkeitsformel? In: P. Jaskóta (ed.). *Veritati et caritati. W służbie teologii pojednania* [Il volume dedicato al Prof. A. Nossol per il LX compleanno]. Opole 1992 p. 291-308. Alla normalizzazione dei rapporti fra le Chiese cristiane nella CSI tende il documento ufficiale della Pontificia Commissio pro Russia: *Principi generali*

minimo dubbio che questo è un compito molto difficile ma, proprio per questo, esso è molto importante e necessario. Sarebbe una testimonianza bellissima se i sacerdoti cattolici potessero prendere in questo campo l'iniziativa con coraggio evangelico³⁶.

Una nuova possibilità si presenta per i monaci ed i religiosi. Esiste una *opinio comunis* che fra i monaci di tutte le tradizioni spirituali esista un legame spirituale speciale e profondo. Su questa base si dovrebbe favorire la costruzione di una amicizia spirituale fra i diversi monasteri cattolici in Occidente con i monasteri ortodossi in Russia. Questa amicizia non può essere teorica e diplomatica. Essa deve concretizzarsi anche in diverse forme di aiuto materiale. Nella attuale situazione economica della Chiesa Ortodossa Russa e specialmente dei molti monasteri rovinati dai comunisti anche un discreto aiuto economico da parte di monasteri (e delle case religiose) dai paesi occidentali può essere di grande importanza per i monasteri ortodossi per lo più in attesa di ricostruzione. Si può sperare che l'aiuto materiale porterà alla riscoperta pratica della *fraternitas spiritualis* che esiste fra i monaci. Una tale testimonianza dello spirito ecumenico sembra pienamente accettabile da parte dei nostri fratelli ortodossi.

Con gioia possiamo notare certe iniziative che vanno in questa direzione. Per esempio il Monastero della Theotòkos a Cantauque (diocesi di Carcassonne) in Francia dal mese di maggio 1992 è entrato nei rapporti fraterni con un monastero ortodosso russo nella diocesi di Kostroma (in Russia) dichiarando disponibilità di partecipare economicamente alla ricostruzione del suddetto monastero russo e nell'organizzazione della sua attività pastorale³⁷.

e le norme pratiche per la coordinazione dell'attività di evangelizzazione e dell'impegno ecumenico della Chiesa Cattolica in Russia e in altri paesi della CSI. Cfr. spec. Parte I n. 7.

³⁶ Il papa Giovanni Paolo II ha espresso recentemente molte volte la convinzione che il dialogo cattolico-ortodosso ed i buoni rapporti fra le due Chiese dovrebbero essere „un prioriteto pastorale”. Se si vuole evitare gli sbagli di costruire un ecumenismo „dal sopra” – poco efficace (come si è fatto nell'URSS nel passato quasi esclusivamente, a causa della mancata libertà) dovrebbe essere chiaro che gli sforzi per realizzare questa priorità si dovrebbero intaprendere prima di tutto a livello delle comunità locali cioè parrocchie. Questa osservazione è importante anche perché la polarizzazione dei rapporti cattolico-ortodossi nasce il più spesso sul livello parrocchiale. Certi sacerdoti confondono la franchezza confessionale e l'attaccamento alla propria Chiesa con un certo fanatismo confessionale il quale si chiude davanti all'altra confessione cristiana e nega agli altri il diritto stesso al nome „cristiano”

³⁷ Cfr. „Lettre aux Amis” (du monastère Saint Jean du Désert) 1992 n. 4 (tutto il numero ma specialmente pp. 24-26). Questa iniziativa merita di essere sottolineata anche perché il Monastero della Theotòkos non è un monastero grande e ricco, e di più, esso è un monastero cattolico di rito bizantino cioè un monastero „uniate” (Esso rimane nella giurisdizione del patriarca cattolico melkita essendo una dipendenza del Monastero di San Giovanni del Deserto presso Gerusalemme). Si tratta allora di una iniziativa che rompe (con successo) gli stereotipi e supera le vecchie

Lo stabilire dei nuovi rapporti fraterni con i fratelli ortodossi non deve limitarsi solo ai monasteri. C'è un grande bisogno di costruire dei legami del tipo di „gemellaggio” fra le parrocchie cattoliche dell'Occidente e le parrocchie ortodosse in Russia, Ucraina, Bielorussia. In questi rapporti ha ovviamente il suo significato un certo aiuto economico da parte dei cristiani dell'Occidente per i cristiani nella CSI³⁸. Ma l'importanza di fraterni rapporti internazionali cattolico-ortodossi oltrepassa largamente la dimensione economica. Se i cattolici austriaci oppure italiani partecipano alla ricostruzione di un centro pastorale ortodosso (una parrocchia) in Russia, questo è un esempio chiaro che la Chiesa cattolica è veramente interessata al rafforzamento della pastorale ortodossa e non vuole sfruttare la debolezza pastorale della Chiesa Ortodossa Russa per conquistare così (sulla via del proselitismo) nuovi membri per le proprie comunità. L'aiuto talvolta può essere molto semplice e discreto. Quello che importa è lo spirito di fraternità cristiana che si stabilisce attraverso i fatti concreti.

Una importanza particolare spetta ai rapporti fraterni fra i vescovi di ambedue le Chiese. Qui c'è il posto per il „gemellaggio” delle diocesi, forse anche dei seminari.

Fra le altre possibilità (e le necessità) si potrebbero iscrivere gli scambi degli studenti delle facoltà di teologia o almeno la concessione delle borse di studio per gli studenti ortodossi da parte delle scuole cattoliche superiori in Occidente. Questo processo d'altronde è già in via di sviluppo.

E' ovvio che della possibilità di ricevere una formazione intellettuale cristiana nelle scuole superiori cattoliche in Occidente godono anche gli studenti cattolici dalla CSI. Sarebbe molto importante che durante i loro studi loro avessero occasione di acquisire la conoscenza adeguata ed amichevole dell'Ortodossia³⁹. E' infatti una cosa molto triste se i cristiani, con il diploma uni-

barriere confessionali.

³⁸ Un certo aiuto economico da parte dei cristiani dell'Occidente per le popolazioni dell'URSS e della CSI funziona da tempo. Si tratta dei trasporti di alimentari e di vestiti, talvolta anche di libri religiosi (per esempio delle Bibbie). Questo aiuto era ovviamente indirizzato a tutti i bisognosi (che nella CSI sono numerosissimi) senza differenza di confessione o convinzione. Il bisogno di un tale aiuto permane. Ma questo aiuto è „troppo anonimo” Paralelmente si dovrebbe andare verso un aiuto da parte di una parrocchia dell'Occidente per una parrocchia concreta in Russia, Ucraina o Bielorussia. L'esperienza suggerisce un aiuto per i progetti concreti (questo può essere – per esempio – la macchina per la parrocchia o il finanziamento del restauro dell'iconostasi oppure l'acquisto dell'apparecchiatura video per la catechesi). Se l'aiuto è destinato per le cose che servono al culto, tanto meglio. Tutto questo che si è detto sull'aiuto cattolico per gli ortodossi non esclude, ovviamente, la possibilità dell'aiuto di una parrocchia cattolica tedesca per una parrocchia cattolica in Bielorussia, ma il „gemellaggio” interconfessionale (sul quale si legge sopra) ha un suo significato particolare.

³⁹ Del compito di una formazione ecumenica degli studenti cattolici provenienti dalla CSI che

versitario, hanno una conoscenza caricaturale e semplicista delle altre Chiese. Se questo accade fra gli intellettuali cattolici ed ortodossi in Russia, Bielorussia oppure Ucraina è una grande perdita, specialmente nel campo di evangelizzazione della cultura.

Nel processo di creare una nuova atmosfera di fiducia reciproca fra le Chiese cristiane nella CSI non dovrebbe mancare la Chiesa Greco-Cattolica Ucraina. E' ben noto che questa Chiesa ha molti problemi propri nella nuova situazione di libertà. In Ucraina essa deve rinsaldare le proprie strutture e la propria attività pastorale. Sono abbastanza conosciute le difficoltà esistenti nei rapporti fra gli ortodossi ed i greco-cattolici in Ucraina. Poco invece sono conosciuti gli sforzi della gerarchia greco-cattolica intrapresi per normalizzare questi rapporti ed eliminare le tensioni. Infatti lo spirito dell'ecumenismo entra sempre di più nella vita della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina⁴⁰.

E proprio in questa situazione difficile ma non priva di speranza c'è grande bisogno dei passi coraggiosi e significativi. Il „gemellaggio” di una parrocchia greco-cattolica ucraina negli Stati Uniti (oppure nel Canada) con una parrocchia ortodossa russa in Russia e in Bielorussia sarebbe certamente un segno di spirito di fraternità e di „un'immaginazione evangelica”. Può darsi che il „gemellaggio” non sarà possibile subito, rimane sempre la possibilità di iniziare un legame di fraternità attraverso un aiuto materiale che favorisca la vita religiosa della comunità ortodossa. Una tale proposta non dovrebbe sembrare una strana idea teorica. Non si deve dimenticare infatti che fra gli ortodossi russi di Mosca c'era tutto un gruppo (non solo di intellettuali „dissidenti” ma anche di semplici fedeli) che richiama presso le autorità civili (allora sovietiche) il riconoscimento e la libertà per la Chiesa Greco-Cattolica Ucraina. Oggi non si tratta di pagare i debiti del passato ma di rispondere con lo spirito di fraternità evangelica.

Ben coscienti di tutte le difficoltà possibili siamo convinti che il processo del „ristabilimento della fiducia” fra le Chiese cristiane nella Russia, Ucraina, Bielorussia (e specialmente fra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Cattolica) si deve iniziare (oppure talvolta proseguire) piuttosto „dal di sotto”. Anche se „dal di sopra” dovessero arrivare certi ostacoli e difficoltà. In quanto i cattolici hanno la luce verde su questo binario da parte delle autorità supreme, spetta a loro il primo passo.

studiano all'Università Cattolica di Lublino è ben cosciente l'Istituto Ecumenico della UCL il quale intraprende diversi sforzi per fornire a loro (con i mezzi accessibili) una conoscenza più ampia dell'Ortodossia e dell'Oriente cristiano in genere ed un approccio del pensiero ecumenico della Chiesa cattolica.

⁴⁰ Cfr. sopra il paragrafo I, 3 del questo testo.

NOWA EWANGELIZACJA W EUROPIE WSCHODNIEJ WYZWANIE EKUMENICZNE

S t r e s z c z e n i e

U progu trzeciego milenium Kościoły chrześcijańskie podejmują różne inicjatywy pastoralne, nazywane wspólnym imieniem „nowej ewangelizacji”. Wiarygodność tych wysiłków wymaga, by miały one charakter i wymiar ekumeniczny. W praktyce nie jest jednak łatwo prowadzić pracę ewangelizacyjną w sposób ekumeniczny. Szczególne trudności pojawiają się w pracy ewangelizacyjnej na terenie byłego ZSRR. Po upadku komunizmu teren ten jest duchową pustynią, gdzie istnieje wielka potrzeba ewangelizacji. Uzgodnienie wspólnej akcji Kościołów chrześcijańskich okazuje się bardzo trudne, wręcz niemożliwe. W sytuacji wolności odżyły konfesjonalizmy i duch rywalizacji.

Artykuł przedstawia niektóre aspekty życia Kościołów chrześcijańskich w Rosji, na Ukrainie, częściowo na Białorusi, w latach 1991-1992. Koncentruje się na Rosyjskim Kościele Prawosławnym, Kościele katolickim (łacińskim) i Ukraińskim Kościele Greko-katolickim oraz na ich wzajemnych relacjach (w tym także z Ukraińskim Autokefalicznym Kościołem Prawosławnym). Wszystkie te Kościoły przeżywają szereg trudności w nowej sytuacji politycznej, społecznej i ekonomicznej, trudności budzące raczej wzajemną nieufność niż współpracę. Mniej znane są różne pozytywne przejawy otwarcia i działania na rzecz wygaszania napięć i nieporozumień (o których wspomina artykuł). Tymczasem badania socjologiczne (L. Byzow i S. Fiłatow z Moskwy) wskazują na znaczne zmniejszenie w ostatnich trzech latach zainteresowania społeczeństwa sprawami religii, a zwłaszcza posłannictwem Kościołów.

Dla pełnego obrazu aktualnej sytuacji stosunków międzykościelnych w krajach WNP potrzebna jest znajomość doświadczenia ekumenicznego (Kościołów i grup chrześcijan) w latach minionych. Artykuł przedstawia szereg nie znanych lub zapomnianych faktów z przeszłości, zarówno negatywnych (instrumentalizacja ekumenizmu przez czynniki rządowe ZSRR) oraz pozytywnych (współpraca wśród chrześcijan w „katakumbach”).

Inny paragraf artykułu prezentuje wkład Instytutu Ekumenicznego KUL w inicjatywy ekumeniczne na terenie ZSRR i WNP.

Część końcowa zawiera szereg praktycznych sugestii w zakresie współpracy międzywyznaniowej na terenie WNP. Znaczna rola przypada w tym Kościołom i wszelkiego rodzaju grupom (wspólnotom) chrześcijańskim z Europy Zachodniej oraz Polski. Cały artykuł jest kontynuacją opracowania: *Ewangelizacja w Europie Wschodniej. Ekumeniczne wezwania i zadania. W: Kościoły chrześcijańskie w Europie narodów*. Opole 1992 s. 75-84.

Streścił Adam Sikorski MIC